

La scuola di Gemelli: una formazione di ampio respiro.

L'Università Cattolica, di cui quest'anno ricorre il centenario, nasce in un particolare momento storico che vede tra altre e importanti caratteristiche l'affacciarsi in Europa, pochi decenni prima, della novella scienza psicologica e la sua successiva penetrazione in Italia che ha in Padre Gemelli, fondatore della Università Cattolica, una figura di grande rilievo e di indiscusso protagonista del suo sviluppo.

Il momento aurorale in cui prende forma qualcosa di nuovo è sempre un tempo pieno di grandi potenzialità e di aperture creative che poi nel corso del tempo si sviluppano e si articolano. E' una fortuna per noi poter ancora pescare in questa origine (non così lontana) e vedere, per quel che siamo capaci, come l'impronta originale si è poi sviluppata.

Possiamo chiederci quali sono state le sue caratteristiche peculiari e come esse possono essere ancora visibili pur nel loro inevitabile mutamento e adeguamento ai tempi.

L'aspetto peculiare della psicologia in Cattolica è che essa nasce contemporaneamente alla Università.

Fa quindi parte (anzi ne è in un certo senso il cuore pulsante perché è la disciplina di riferimento del suo fondatore) di una "mission" globale che, appoggiandosi alla sapienza della tradizione cristiana, vuole apportare un contributo culturale e scientifico di rilievo allo sviluppo della persona umana e della società nella quale vive.

La "mission" poggia cioè su una precisa concezione della persona come unità di corpo/mente (in senso Tommasiano corpo/mente e spirito o corpo/anima) che va mantenuta nella sua complessità contro ogni riduzionismo. (Marcello Cesa Bianchi uno dei primissimi allievi così dice ricordando Gemelli: "La psicologia che aveva studiato per anni i processi memoria, attenzione, apprendimento, affettività, percezione, ad un certo punto doveva concentrarsi sullo studio della persona umana, vista nella sua totalità e unicità, nelle sue caratteristiche fisiche, psichiche e sociali" (pag. 17).

Questa impronta di largo respiro è come una linfa sotterranea che innerva esplicitamente e/o implicitamente le scelte che verranno fatte e che fa sì che si possa parlare non solo di Padre Gemelli come figura importante per la psicologia italiana ma che si possa parlare della Scuola di Gemelli.

- **Non solo una cattedra, ma una scuola**

Sin dagli inizi dire psicologia in Cattolica vuol dire infatti fare riferimento non solo alla cattedra di Psicologia che Padre Gemelli occupa dopo regolare concorso nel 1925 ma vuol dire far riferimento a una scuola, cioè un luogo formativo che deve portare avanti la iniziale "mission" anche oltre il suo fondatore con la ampiezza di orizzonti con la quale è nata.

All'inizio tutto ruota attorno al famoso Laboratorio di Psicologia che in realtà è uno spazio articolato che comprendeva, oltre a una sorta di officina in cui si costruivano strumenti (anche in collegamento con i tecnici tedeschi) e si facevano ricerche, anche una serie di studi, una fornitissima biblioteca e una stanza per le riunioni in cui si invitavano i più noti studiosi per dibattiti (le famose conferenze del venerdì). Una sorta di cenacolo cui i primi allievi di Gemelli partecipavano introducendosi così nel vivo della disciplina (vedi al proposito la testimonianza di Gabriele Calvi). Successivamente la formazione della Scuola si è articolata in percorsi più strutturati dalla Scuola di perfezionamento alla scuola di specializzazione...

mantenendo però alcune sue peculiari caratteristiche.

Ne individuo in particolare due:

- **1. Rigore metodologico e interesse applicativo**

Questa ampiezza di orizzonti si ritrova viva nella stessa concezione della psicologia che, da una parte è chiamata a osservare il rigore metodologico della ricerca e le questioni ad essa connessa (ad esempio il problema della misura, non dimentichiamo che Gemelli nasce come psicologo sperimentale) e dall'altra è chiamata a confrontarsi con la sua applicabilità al contesto sociale in risposta agli interrogativi che la vita vissuta pone al singolo e alla comunità. I contributi applicativi della Scuola di Gemelli spaziavano dall'ambito educativo (orientamento scolastico/professionale) alla selezione del personale per le industrie, ... Di questo poi parlerà sia Claudio Bosio che Cristina Castelli.

- **2. Una apertura internazionale e transdisciplinare**

Padre Gemelli proveniva come è noto da una tradizione sperimentale, vivacemente sorretta da contatti internazionali: Kulpe e Krapelin a Monaco, il laboratorio di Wurzburg, scambi con Kiesov (Torino), con Lovanio e ha costantemente spinto i suoi allievi ad andare all'estero (Iacopo negli Stati Uniti a studiare psicologia sociale, Spaltro e Ancona in Canada, Pier Francesco Galli a Basilea). A questa sua apertura internazionale si associava anche una apertura interdisciplinare. Infatti Padre Gemelli aveva una duplice formazione medica e filosofica (è stato fondatore di Archivio di Psicologia, neurologia e psichiatria ma anche della Rivista di filosofia neoscolastica) e una forte sensibilità sociale. Non è un caso che le prime Facoltà della Cattolica siano state Filosofia (dove situa la sua cattedra di Psicologia) e Scienze sociali. La psicologia è così da subito situata entro uno spazio di ampio dibattito culturale (di cui si giovano reciprocamente anche altre discipline come ad esempio la filosofia che è stimolata ad aprirsi al dialogo con le scienze) in questo distinguendosi da altre tradizioni (per esempio quella padovana) che aveva degli obiettivi più circoscritti. Dice Pier Francesco Galli uno dei primi allievi divenuto poi un importante clinico parlando della sua esperienza: "Sono riconoscente a Padre Gemelli per l'ambiente che ho trovato lì, con questa trasversalità di campus universitario. Noi passavano le nostre serate con gli studenti di filosofia, discutevamo insieme di problemi, anche a partire dalla quotidianità, che venivano affrontati da tanti punti di vista: socioeconomico, politico..." (pag. 85).

Questo agli inizi: successivamente, come ho accennato, la formazione si è articolata in percorsi più strutturati che vanno grosso modo dalla Scuola di specializzazione in Psicologia alla facoltà di Psicologia.

- **Dalla Scuola di Specializzazione in Psicologia alla Facoltà di Psicologia**

Agli inizi la formazione avveniva fondamentalmente per "osmosi" cioè attraverso la presenza e la frequenza assidua del laboratorio con le varie iniziative annesse e poi successivamente e progressivamente attraverso percorsi più strutturati didatticamente: dal corso di "perfezionamento in psicologia sperimentale" dei primi tempi, alla successiva Scuola di specializzazione in Psicologia e infine al Corso di laurea in Psicologia alla facoltà di Psicologia, alla Scuola di dottorato in Psicologia.

Vorrei soffermarmi in particolare sulla Scuola di specializzazione in Psicologia la prima in Italia (1955) è stata per decenni un punto di riferimento formativo importante per la psicologia italiana, con allievi che provenivano da varie parti di Italia e ha "prodotto" sia accademici che professionisti (del resto anche i docenti erano sia accademici che professionisti. Vedi Selvini e Pandolfi). Un esempio che dimostra la grande influenza che ha avuto la Scuola di Gemelli nella psicologia italiana nei suoi vari settori sia sperimentale che sociale, del lavoro, clinico... Il fatto che si potesse garantire sia una "solida formazione di base comune" a vari percorsi e indirizzi che un'apertura transdisciplinare è stato facilitato nel passato da due fenomeni.

Primo: fino a tutti gli anni '80 la psicologia era meno frammentata strutturata in due grossi raggruppamenti: da una parte la psicologia generale e sperimentale e dall'altra la psicologia sociale, evolutiva e dinamica.

Secondo e più importante: la formazione psicologica in Italia per decenni (e fino al 1971 anno in cui sono sorti i primi corsi di laurea in Psicologia a Roma e Padova divenuti poi Facoltà nell'anno 1991 e 1992) si poteva acquisire solo attraverso la Scuola di specializzazione che era un percorso post-laurea, raccoglieva cioè allievi che avevano già concluso un percorso formativo (medicina, filosofia, scienze politiche, materie letterarie,...) e dovevano "convertirlo" o arricchirlo con il percorso in psicologia. Molti (i meno giovani) degli attuali docenti della nostra Facoltà di Psicologia provengono infatti da questo tipo di percorso.

La Cattolica, a differenza di altre sedi che hanno optato da subito per un percorso formativo che, dopo la scuola superiore si introduceva direttamente alla psicologia, ha invece privilegiato l'altro percorso fino a quando è stato aperto il corso di laurea in Psicologia che data da noi l'anno accademico 1993/94 (poi diventato Facoltà nel 1999/2000). I primi docenti della Facoltà ma anche molti degli attuali provengono da questo percorso e hanno quindi una formazione pluridisciplinare.

Al di là del giudizio sull'opportunità o meno di tale scelta, mi pare importante riflettere sul motivo che l'ha sorretta e che affonda le radici proprio su una concezione del sapere psicologico che, oltre ad una strumentazione rigorosa e tecnica, sappia assumere una posizione metariflessiva e critica sui suoi fondamenti e soprattutto sia in grado di dialogare con altri saperi in modo da approntare soluzioni operative dotate di una adeguata complessità e quindi capaci di efficacia e di incidenza.

Una conseguenza "positiva" di questo "ritardo nella apertura di una facoltà" è stato quello di poter vedere i meglio i limiti di una impostazione tutta solo psicologia e anche poco applicativa. Abbiamo così potuto impostare la nostra Facoltà dando il giusto rilievo anche a discipline come la filosofia e la sociologia e, per quanto ci hanno consentito le norme ministeriali introdotto gli aspetti applicativi della disciplina come le esperienze pratiche guidate, i corsi di metodi e tecniche.

- **In breve e concludendo**

Oggi questa duplice sensibilità per il rigore della disciplina e per la sua applicabilità al contesto sociale e al dialogo interdisciplinare risulta oltremodo opportuna: siamo infatti in un contesto che da una parte richiede sempre più competenze specialistiche e settoriali e dall'altra ci mostra con chiarezza come i più acuti problemi che dobbiamo affrontare (la pandemia insegna) chiamano in causa aspetti tecnico-scientifici, sociali, psicologici, ambientali, ... tra loro connessi.

Stabilire un ponte tra la accademia e la società tenendo presente la unità "complessa" della persona umana è una sfida per noi indifferibile: la strada mi pare già almeno in parte tracciata. Oltre alle osservazioni fatte al proposito della impostazione della Facoltà di Psicologia c'è il fatto, anche questo peculiare della nostra tradizione, che docenti di psicologia siano presenti attivamente anche in altre Facoltà oltre a Psicologia (Scienze della formazione, Scienze politiche, Lettere e Filosofia, Agraria, Economia, ...) e siano quindi sollecitati di fatto a scambi e confronti con altre discipline.

Parliamo oggi inoltre di terza missione, abbiamo una scuola di dottorato che già da anni si è posta il problema di fornire ai dottori di ricerca sbocchi alternativi alla carriera universitaria, abbiamo una Alta Scuola che porta opportunamente il nome di Gemelli e che va proprio nella direzione di stabilire un ponte tra accademia e università, abbiamo ampliato lo spettro dei contatti internazionali, abbiamo un corso di laurea in inglese... credo di poter dire che gli

stimoli di Padre Gemelli siano caduti su un terreno fertile e che la Scuola di Gemelli si trovi pronta ad affrontare le sfide del nostro tempo in continuità innovativa rispetto al passato.